

Storie di «resistenza umana» Giovani che sfidano la precarietà

«Amici miei»: in un libro di Dario Danti i trentenni pisani che si sono inventati nuovi lavori. Nella postfazione Bertinotti apprezza la lotta contro il «turbocapitalismo» che ruba le vite

La recensione

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Il coraggio e quel fatalismo scanzonato che ti dà il girare in bicicletta per le vie di Pisa, lo sfidare in vespetta le strettoie della precarietà costretti a fermarsi ad un stop a tempo indeterminato. E poi ripartire, ridare gas alla propria vita. Inventarsi un lavoro cucito addosso. E riuscirci. Venti storie di trentenni cresciute

ti nella pallida affettività della provincia tra i ruggiti della Pantera e poi frantumati dalla globalizzazione che cancella l'essere. Tutti «amici, miei»: Bufa, Eva, Ozmo, Roan, Francesco e gli altri. Il medico, l'artista di strada, il calciatore, l'operatrice sociale: in comune hanno «l'essere nati o passati da Pisa» e l'aver superato gli scogli del precariato. Sono le biografie che Dario Danti, settantasettino, pisano, racconta nel libro *Amici, miei, storie di trentenni in equilibrio precario*, Ets edizioni. Nella postfazione Fausto Bertinotti individua il riscatto dal «turbo capitalismo» che pretende di «usare della

persona tutte le conoscenze accumulate, di mettere al lavoro la vita stessa». La via d'uscita è la «resistenza umana». La ribellione nella ricerca di «strade intraprese per cercare e fare mestieri di vocazione, inestricabilmente connessi a progetti e attese di vita. Fuori registro, se «quello» è il registro».

La non scelta? Questi ragazzi scelgono, aiutati dall'amicizia non omologata, né annegata nei «contesti più aberranti, da Facebook a Maria De Filippi», nota con orrore Marco Malvaldi nella prefazione.

Dario Danti racconta i suoi amici

con parole leggere come coriandoli: lo strascinarsi ozioso nel liceo che confessa Paolo, ora bassista jazz; le nonne in Via Collodi di Silvia, «segni particolari: determinazione, coraggio»; aspirante medico, coglie l'attimo a Roma entrando nella comunicazione scientifica col «maestro» Romeo Bassoli: «Mi sentirei libera professionista se mi pagassero di più. Per cui effettivamente sono una precaria» a due soldi per la Rai. Fausto, cartellino timbrato alle 6 al mercato in piazza Vettovaglie, la sua vita è un telegrafo: «Tante fermate e ripartenze, tanti «STOP», forse troppi», spiega Danti. Bufa scopre il vino e fa l'enologo; Manuel mette le ali a un tatuaggio e diventa gioielliere. Gionata dallo spray rabbioso rinasce come Ozmo, protagonista della Street art senza saperlo. Michele supera la malattia e torna vivo inventandosi un locale siciliano a Pisa: Arno, cannoli e pignolata.

Amici, miei, storie di trentenni in equilibrio precario di Dario Danti, Ets edizioni. ♦

La lettera

A proposito della Consob

Faccio riferimento all'articolo da voi pubblicato l'altroieri, dal titolo: «Parentopoli» anche alla Consob. Un esposto attacca la gestione Cardia. È possibile che un giornale che si vorrebbe proporre come «attendibile» pubblichi certe informazioni senza fare neppure le più banali verifiche? Nel vostro articolo parlate di «assunzioni senza concorso e veloci salti di carriera, grazie a «padrinati» di peso come alti magistrati» e fate il mio nome e cognome, citando miei legami con magistrati e scrivendo che provengo «dalla carriera esecutiva». Peccato che bastava verificare come e quando io sono entrata in Consob: sono stata assunta nel 1994 a seguito del superamento di concorso pubblico a quattordici posti di coadiutore, concorso al quale si accede solo con diploma di laurea (da me conseguita in economia e commercio con votazione di 110 e lode), al quale parteciparono oltre mille candidati e nel quale mi sono classificata quarta. Tengo a precisare che all'epoca Cardia non ricopriva alcun ruolo all'interno della Consob e che mancavano ancor molti anni prima che io conoscessi i magistrati (mio marito ed alcuni suoi parenti) di cui voi mi attribuite il «padrinato».

Vogliamo poi parlare dei «salti di carriera»? La mia prima occasione utile è stata nel 2002, quando la nomina di Cardia in Consob era già avvenuta: dopo aver maturato l'anzianità richiesta, ho partecipato al concorso interno per funzionario di 2, senza superarlo. Nel 2003 ho nuovamente partecipato al concorso classificandomi settima su undici candidati promossi. Nel 2009, raggiunta l'anzianità necessaria, ho partecipato allo scrutinio per nove posti di funzionario di 1 classificandomi (come idonea ma non promossa). L'anno successivo, ho nuovamente partecipato allo scrutinio per la qualifica di funzionario di 1, classificandomi sesta su undici promossi. Sarebbe stato sufficiente fare qualche semplice verifica per evitare da parte vostra di diffamare chi si è guadagnata ogni cosa sul campo. Il tenore dell'articolo, fortemente diffamatorio nei confronti miei e della mia famiglia, mi costringe in ogni caso ad adire le vie legali.

BARBARA CATANIA

Rammento alla signora Catania che mi sono limitata a riportare degli atti pubblici (un'interrogazione parlamentare che riportava un esposto alla magistratura), riferendo anche di possibili veleni che hanno dato origine a tali documenti.

BIANCA DI GIOVANNI



1 MILIONE di firme
...QUI COMINCIA L'AVVENTURA

19 LUGLIO ORE 9:30
PIAZZA NAVONA
CONCLUSIONE RACCOLTA FIRME
REFERENDUM ACQUA PUBBLICA



CAMPAGNA REFERENDARIA ACQUA BENE COMUNE
WWW.ACQUABENECOMUNE.ORG